

Milano Città di Campagna - La Valle del Ticinello



Marcite nei pressi di Cascina Campazzo (Foto di Paolo Bonazzi)

La marcita è un'antica pratica agricola, caratteristica della pianura a sud di Milano. Introdotta intorno all'anno mille, questa pratica è stata affinata e diffusa dai monaci cistercensi. Il nome "marcita" deriva dalla consuetudine di lasciare l'ultimo taglio invernale a "marciare" nel prato irriguo, come concime. La tecnica prevedeva di tenere il prato costantemente sotto un velo d'acqua corrente (di risorgiva o di fontanile, che è a temperatura costante anche d'inverno), in modo da impedire il raffreddamento della superficie e consentire in tal modo all'erba di crescere anche a temperature molto basse. L'utilizzo delle marcite permetteva ai contadini di ottenere erba fresca con cui alimentare il bestiame anche d'inverno, ottenendo rese di latte e derivati che primeggiavano in Europa per qualità e quantità. Questa pratica agricola ha visto la massima diffusione nel 700 ed è resistita fino alla seconda metà del 800: in quell'epoca le marcite occupavano la maggior parte del paesaggio agricolo. Con l'avvento dell'agricoltura industriale, dalla metà del secolo scorso il paesaggio agricolo della Pianura Padana è stato completamente modificato e le marcite, non più considerate economicamente remunerative, sono quasi completamente scomparse. Contrariamente alla maggior parte delle marcite, quelle del Parco Agricolo del Ticinello non sono alimentate da un fontanile, ma da una rete di canali che deriva dalla Roggia Scarpogna. Questa veniva usata fino agli anni '60 come scarico delle acque fognarie, che, per il ricco apporto di sostanze organiche e la temperatura elevata, avevano un effetto positivo sulle rese di produzione foraggera. A tutti gli effetti, quelle del Parco Agricolo del Ticinello erano marcite di fognatura.

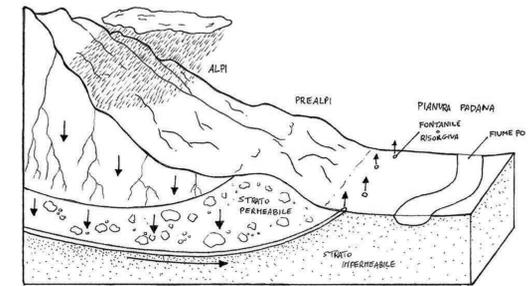


Attività di sfalcio del fieno (Foto di Aldo Cocco)



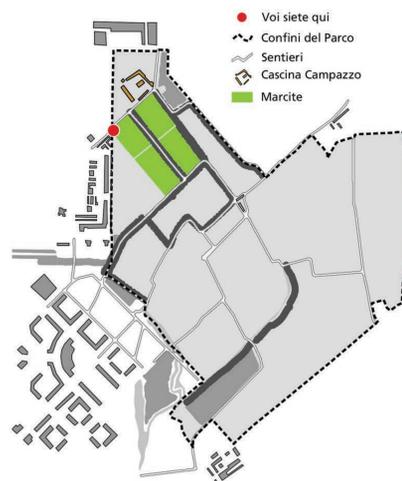
Cascina Campazzo - Alimentazione dei bovini con il fieno (Foto di Aldo Cocco)

Fontanili e risorgive



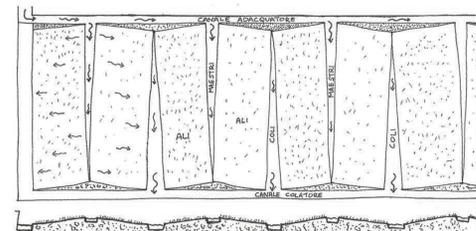
Una risorgiva è un affioramento naturale di acqua dolce tipico dei terreni di pianure alluvionali, come la Pianura Padana. L'acqua piovana penetra in profondità nel suolo ciottoloso e ghiaioso dell'Alta Pianura, formando la falda freatica, che scorre sotterranea fino all'incontro con gli strati impermeabili del sottosuolo della Bassa Pianura, che la costringono a tornare in superficie, originando le risorgive. L'acqua di risorgiva è caratterizzata da una temperatura costante compresa fra i 9 - 10 °C in inverno e i 12 - 15 °C in estate. Le risorgive vere e proprie sono affioramenti spontanei. Con il termine fontanili si indica invece una sorgente scavata dall'uomo, costituita da una grande buca (testa) da cui parte un canale (asta) che confluisce nella rete irrigua realizzata per portare l'acqua ai coltivi. La "linea delle risorgive" è una fascia di territorio che si estende in maniera pressoché continua lungo tutto l'arco alpino, da Trieste a Cuneo, la cui ampiezza dipende dalla topografia, dalla geometria dei corpi di rocce presenti nel terreno, dalla potenza della falda e dalle periodiche variazioni di questa in funzione dell'apporto idrico a monte. L'estensione della linea delle risorgive, dai piedi delle Alpi verso la Pianura Padana, varia da pochi a oltre venti chilometri. In Pianura Padana tale linea demarca la separazione tra Alta e Bassa Pianura.

Le marcite nel Parco Agricolo del Ticinello



Nel cuore del Parco Agricolo del Ticinello si trovano quattro fra le ultime marcite perfettamente conservate e tuttora in attività del territorio del Parco Agricolo Sud Milano.

Guardando le marcite si può osservare la tipica conformazione "a schiena d'asino" del terreno, data dalla suddivisione del campo in tante strisce inclinate (ali), a due a due convergenti. Sulla testata della marcita, perpendicolare alle ali, è posto il canale adacquatore, canale irrigatorio principale dal quale si dipartono perpendicolarmente i maestri, canali più piccoli che si trovano sul culmine delle ali. Nella parte bassa delle ali, paralleli ai maestri, sono scavati i coli. L'acqua che proviene dal canale adacquatore si immette nei maestri e da qui scorre su tutta la superficie delle ali, in leggera pendenza, per poi raccogliersi nei coli, a loro volta collegati ad un canale chiamato colatore, posto in fondo al quadro di marcita. Da lì va poi ad irrigare la marcita contigua.



Airone cenerino



Ardea cinerea - Linneo 1758

L'Airone cenerino è un Ardeide di grandi dimensioni, che da adulto può raggiungere i 95 cm di altezza e i 150-170 cm di apertura alare. La colorazione del piumaggio, identica nel maschio e nella femmina, è bianca, nera e grigia, con caratteristiche penne nere sul collo e un ciuffo scuro molto pronunciato sulla nuca. Il becco è di colore giallo, discretamente lungo e molto robusto, adatto per afferrare Invertebrati e piccoli Vertebrati (Pesci, Anfibi, Rettili e piccoli Mammiferi), di cui si nutre. Questa specie è facilmente osservabile per le grandi dimensioni e per l'abitudine di frequentare sia zone umide che aree aperte, come coltivi e prati. Si muove lentamente e spesso rimane immobile nella stessa posizione anche per parecchi minuti. Il volo è rettilineo e lento. La nidificazione avviene in stagione molto precoce, a partire anche da febbraio, quando le coppie costruiscono grandi nidi su gruppi di alberi formando delle colonie anche molto numerose (garzaie), che possono essere anche miste con altre specie. Tra marzo e aprile vengono deposte 3-5 uova, covate per 25-26 giorni prima della schiusa. I giovani raggiungono l'autosufficienza in circa 50 giorni.

Rospo smeraldino



Bufo viridis - Linneo 1758

Il Rospo smeraldino è caratterizzato da una corporatura robusta e tozza e dalla pelle secca e verrucosa, di colore grigio chiaro e verdastro e con disegni ben delineati. Le verruche presenti sul corpo sono rossastre. Le femmine sono di taglia maggiore rispetto ai maschi. Questi presentano tubercoli nuziali sul primo dito della mano, che nella stagione riproduttiva si estendono anche al secondo e terzo dito, per facilitarne l'accoppiamento, grazie alla maggiore presa sulle femmine. Gli adulti si cibano quasi esclusivamente a terra, principalmente di vari tipi di Invertebrati (Aracnidi, Insetti e Molluschi); una percentuale importante è costituita da formiche. La stagione riproduttiva va da aprile a giugno, quando le femmine depongono da 2.000 a 10.000 uova aggregate in cordoni gelatinosi, lunghi da 2 a 4 m. Le uova si schiudono dopo pochi giorni e da esse fuoriescono le larve esclusivamente acquatiche, dette "girini". Solo nei successivi 2-3 mesi avviene la metamorfosi, che permette loro lo spostamento sulla terraferma.

Cardinale alifasciate



Sympetrum pedemontanum - Müller in Allioni 1776

Il Cardinale alifasciate è una specie di libellula diffusa in tutto il Nord Italia. Appartiene al sottordine degli Anisotteri, libellule caratterizzate da corpo robusto e ali anteriori più larghe e sviluppate rispetto quelle posteriori, rendendole più abili nel volo; a riposo le ali rimangono distese perpendicolarmente rispetto al corpo. I maschi della specie sono facilmente riconoscibili per un'ampia banda bruna sull'ala, che ne lascia scoperta solo la parte apicale e basale, per il corpo e lo pterostigma (punto pigmentato posto anteriormente sulla punta dell'ala) rossi. Le femmine presentano la stessa banda bruna ma hanno il corpo giallastro e lo pterostigma bianco. Il torace è bruno, le zampe nere, l'addome è allargato e rosso nel maschio, giallo-bruno nella femmina. La specie è legata ad acque ferme (ad esempio risaie) ma è presente anche lungo canali di irrigazione, fossi e corsi d'acqua a corrente lenta. Gli adulti sfarfallano a partire da fine giugno e il periodo di involo si protrae fino ad ottobre.

Un progetto in collaborazione con:



Città metropolitana di Milano



Realizzato con il contributo di:



Per approfondimenti:

www.faanaviva.it/milano_citta_di_campagna.html